DOCUMENTO DEL COMITATO DIRETTIVO DEL P.C.I. DI PESARO E URBINO

1. Il Comitato Direttivo della Federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha esaminato nella sua ultima riunione la situazione politica, sociale ed economica della provincia, i compiti ed il ruolo del Partito.

E' stato rilevato come pesante sia la situazione economica, e pericolosa per il mantenimento dei livelli di occupazione. Più in particolare nel l'intero settore tessile che ha già visto aziende chiudere e oggi vive la drammatica situazione della Tanzarella e quella difficile della CIA; nella Montedison, nella Benelli di Pesaro e nelle due Benelli di Urbino. Per l'azienda motociclistica pesarese importanti sono le possibilità che si aprono con l'annunciata costruzione del nuovo stabilimento, ma ancora insoluti rimangono i problemi della competitività, del ruolo dell'azienda all'interno del gruppo, delle sue prospettive.

Per la Montedison desta soprattutto preoccupazione - come è emerso anche nella recente assemblea di fabbrica - la progressiva dequalificazione della manodopera e il persistente disimpegno della direzione generale. Cosa quest'ultima che non si risolve con interventi tipici della vecchia politica clientelare e di sottogoverno. Si impone, invece, una diversa politica di gruppo collegata ai necessari interventi di partecipazione e programmazione regionale e nazionale che facciano riferimento alla necessaria e non più dilazionabile approvazione dei piani di settore.

Difficile permane anche la situazione nel settore del mobile dove restano insoluti i problemi di fondo del comparto legati alla esigenza di una sua complessiva riqualificazione. Tali questioni sono state affrontate dal PCI nel recente convegno di Pesaro in cui le proposte avanzate dal Partito hanno trovato largo consenso nelle forze politiche, sindacali, imprendi-

./.

toriali e nei lavoratori presenti; tali proposte restano più che mai attuali ed in particolare quelle inerenti alla qualificazione del mobile pesarese attraverso una azione che veda uniti, imprenditori, enti pubblici, enti locali, per superare diseconomie derivanti dall'operare singolarmente sul mercato degli acquisti e delle vendite.
E' con particolare impegno che i comunisti guardano alla puntuale applicazione di un sistema di riforme (legge sui suoli, equo canone, piano decennale) che possa avviare una nuova politica per la casa che dia impulso e nuovo sviluppo ad un settore portante della economia della nostra provincia, consenta un recupero dei centri storici, consenta uno sviluppo degli investimenti pubblici e privati.

2. Questi problemi come quelli, più generali, della situazione economica e sociale della nostra provincia sempre più presenti devono essere alla attenzione delle forze politiche, delle organizzazioni democratiche, nella attenzione e iniziativa delle istituzioni democratiche.
Evidenti paiono le strette correlazioni tra la situazione della nostra provincia con quella della intera regione.
Il Comitato Direttivo del PCI di Pesaro e Urbino invia la propria, attiva solidarietà ai lavoratori di ogni settore, alle categorie del pubblico impiego impegnati nelle lotte per i rinnovi contrattuali e nella mobilitazione per saldare la difesa dell'occupazione e del potere d'acquisto dei propri salari alla richiesta di un nuovo sviluppo, per la risoluzione dei problemi legati alla occupazione giovanile e femminile, del rinnovamento democratico dello Stato.
Il successo del recente sciopero e della grande manifestazione di Fossombrone hanno dimostrato la capacità dei lavoratori pesaresi di sapersi fare interpreti e promotori della necessi

./.

tà di avviare anche nella nostra provincia una programmazione collegata all'attuazione del programma regionale e alle questioni che si pongono sul piano nazionale. In particolare il Comitato Direttivo del PCI di Pesaro e Urbino indica come importanti per la vita della nostra provincia, delle Marche siano nel quadro dell'attuazione del programma di governo e nella definizione del piano triennale - oltre i problemi già citati - le questioni collegate alla agricoltura (riforma dei patti agrari in primo luogo).

3. Particolare importanza assume in questo momento l'attuazione del programma regionale e lo sviluppo dei rapporti unitari tra le forze politiche dell'intesa.
Nell'indicare questa necessità si ritiene che:

a) da parte della giunta e del consiglio regionale ogni sforzo vada compiuto per una puntuale attuazione dei punti programmatici che sono alla base dell'accordo fra i partiti dell'intesa;

b) che la precarietà, la debolezza oggettiva dell'esecutivo regionale non può e non deve significare per nessuno alibi e pretesto per non impegnarsi nell'attuazione del programma; in tal senso occorre rifuggire da una generica contrapposizione tra ruolo dell'esecutivo e ruolo del legislativo, e a quest'ultimo livello va denunciato un disimpegno del gruppo consiliare D.C.;

c) che alla scadenza del 28 febbraio è necessario giungere con una azione ed un impegno unitari ad ogni livello, con uno sforzo di coerenza in ogni località e sviluppando i rapporti di intesa fra le forze democratiche, in modo tale che - entro quella data - si realizzi un rafforzamento della giunta regionale con la partecipazione in primo luogo del P.C.I.

./.

e di tutte le forze politiche democratiche interessate a un comune impegno per lo sviluppo economico, sociale, civile della nostra regione.

4. Indispensabile è lo sviluppo di una politica di programmazione a livello locale, quale contributo alla programmazione regionale che superi ogni visione particolaristica, campanilistica. Nella nostra provincia questo obiettivo ha da sempre visto impegnati i comunisti, le forze della sinistra, gli enti locali. Questa azione ha portato recentemente alla elaborazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, del Piano Zonale Agricolo di Fano, del documento base da parte della Provincia per l'avvio della programmazione sanitaria e ospedaliera nel territorio provinciale.
Perchè si realizzino queste iniziative e tutte le altre necessarie alla attuazione di una politica di programmazione, tesa a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni marchigiane, il Comitato Direttivo del PCI impegna tutte le organizzazioni di partito.
Sempre più importante diventa il ruolo, l'iniziativa degli enti locali che contribuisca alla saldatura fra istituzioni e movimento democratico per l'affermarsi di tale prospettiva.
I programmi, le scelte devono diventare momento di riferimento di un grande movimento di massa.

Il Comitato Direttivo del PCI di Pesaro e Urbino rileva con preoccupazione come di fronte a questa grande esigenza esista da parte delle altre forze politiche disimpegno e disinteresse.

Tutt'altro che infrequenti sono i casi in cui esponenti dei diversi partiti a diversi livelli esprimono dissenso, quan-

./.

do non aperta contrapposizione, rispetto a momenti di proposta e di decisione che sono il frutto di una elaborazione unitaria alla quale gli stessi partiti hanno partecipato.

Il Comitato Direttivo del PCI ritiene che il piatto unanimismo non serve a risolvere i problemi: il confronto e il dibattito sono necessari e indispensabili. Ma una cosa è il confronto, anche critico, finalizzato ad apporti costruttivi, altra cosa è invece - come avvenuto in casi recenti (piani di Comunità montane, piano zonale agricolo di Fano, attuazione di leggi regionali e nazionali) - il ricorso sistematico alla difesa di campanilismi e particolarismi esasperati che creano confusione e inutili contrapposizioni.
Nel rilevare che questi fatti non solo non contribuiscono a quell'azione di solidarietà non più rinviabile, il Comitato Direttivo del PCI denuncia il rischio che tali atteggiamenti facciano arretrare i processi unitari già avviati, come nel caso delle giunte delle Comunità montane.

Una azione di divaricazione, anche nelle forze di sinistra, anzichè contribuire ad uno sviluppo della solidarietà, dà spazio a quanti oggi nella nostra provincia, nella regione, nell'intero paese si oppongono alla politica di solidarietà. Tali forze vanno invece isolate e battute.

In questo senso sono da considerare preoccupanti le affermazioni tese più alla ricerca dello scontro che del confronto, emerse nel recente convegno di Frontino promosso da una parte della DC.

6. Il Comitato Direttivo del PCI ha inoltre analizzato lo stato dei rapporti con il PSI; rapporti che hanno fatto registrare nelle ultime settimane tensioni in alcune situazioni locali.

./.

Più volte è stato sottolineato il valore delle tradizioni di unità che la sinistra ha espresso attraverso lotte, impegno e sacrifici comuni nella provincia di Pesaro. Impegno comune che ha prodotto successi e realizzato consensi crescenti fra le masse popolari. Al rafforzamento di questa unità il PCI si sente profondamente impegnato, ben sapendo che essa non può essere formale nè automatica ma frutto di un confronto continuo e di autonoma ricerca culturale, ideale, politica. Fuori discussione è la necessaria autonomia dei partiti della sinistra.

Per questo motivo non si può non rilevare con preoccupazione come gli elementi di rottura manifestatisi di recente siano più il risultato di una ricerca di differenziazioni che non di confronto reale sui problemi da parte dei compagni socialisti.

Il Comitato Direttivo del PCI ritiene che si debbano superare atteggiamenti che provocano impacci e tensioni tra le forze della sinistra, che pregiudicano lo sviluppo di rapporti di intesa con le altre forze democratiche e che suscitano preoccupazione e disorientamento fra le masse popolari.

7. Rispetto alle ultime vicende, il PCI per quel che riguarda la situazione ad Urbino, prende atto che da parte dei compagni del PSI non esistano questioni politiche nè sulle assenze della componente socialista dell'ultima seduta del consiglio comunale nè nella volontà di mantenere gli attuali rapporti.

Non si comprende, invece, come si possa subordinare il mantenimento di questo rapporto allo scioglimento di presunti nodi da parte del PCI. L'azione, l'impegno dei comunisti per la salvezza della città, per la difesa e lo sviluppo

./.

delle istituzioni e della Università sono noti, fanno parte della storia di Urbino. Le questioni esistono e a queste va riferito l'impegno di tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Anche per questo va condannato l'atteggiamento grave assunto nel consiglio comunale dalla D.C. e - sia pure con diversa motivazione - dal PRI, che invece ha trovato una inspiegabile giustificazione da parte del PSI.

Sulla situazione di Pergola va rilevato innanzitutto l'impegno profuso dai comunisti nell'amministrazione della città, in una giunta "monocolore" che il PCI stesso ha sempre considerato provvisoria.

Alla luce di recenti prese di posizione pubbliche, anche dei compagni socialisti, la richiesta di dimissioni non è stata ancora motivata sul piano delle prospettive politiche. Se, come è giusto e necessario, occorre lavorare per un allargamento della maggioranza di sinistra, del tutto strumentali e privi di motivazione paiono i tentativi volti a mettere sullo stesso piano il PCI e la DC. Il PCI è impegnato a fare in modo che una soluzione sia trovata con rapidità e nella massima chiarezza per evitare che dopo la crisi al buio (non voluta dai comunisti) si aggiunga una dannosa paralisi del Comune.

Per quanto riguarda infine la situazione di Fano, il Comitato Direttivo del PCI di Pesaro ritiene che la possibilità che si è creata per un allargamento della maggioranza e della giunta ad altre forze politiche, dopo la disponibilità manifestata dal PSDI, sia un grande fatto politico che i comunisti sono impegnati a favorire in ogni modo.

Questo impegno si accompagna alla valorizzazione del lavoro compiuto dall'amministrazione di sinistra contro la quale sono stati portati con particolare accanimento attacchi strumentali che non offuscano le realizzazioni dell'amministrazione.

./.

8. Il Comitato Direttivo del PCI di Pesaro e Urbino ha esaminato i primi risultati della campagna del tesseramento 1979. Il Comitato Direttivo rileva con soddisfazione che a tutt'oggi gli iscritti al PCI per il nuovo anno sono 5.900. Il risultato testimonia della forza organizzativa del Partito nella provincia e l'impegno notevole che le sezioni hanno profuso in questo lavoro.

Il Comitato Direttivo del PCI impegna tutte le organizzazioni, i militanti, gli iscritti e i simpatizzanti a proseguire con slancio e con forza perchè possa essere raggiunto e superato alla data del congresso il numero degli iscritti dello scorso anno.

La campagna del tesseramento è strettamente collegata allo sviluppo della forza organizzativa e politica del PCI, sempre più necessaria per il rinnovamento e l'avanzamento democratico del paese, della regione e della provincia.

9. Il Comitato Direttivo del PCI di Pesaro e Urbino di fronte alla complessità dei problemi che richiedono un vasto e unitario movimento di lotta per una politica di sviluppo programmata e di rafforzamento delle solidarietà democratiche nella nostra provincia e nelle Marche, fa appello perchè su questi obiettivi si mobilitino e lottino tutti i lavoratori, gli operai, i contadini, gli artigiani, i commercianti, le donne, i giovani.

Vasto, grande sia l'impegno, l'azione, l'iniziativa dei comunisti di tutte le organizzazioni del partito.

Pesaro, 25/11/1978

Il Comitato Direttivo del P.C.I.
della provincia di Pesaro e Urbino